Anno XXII — Mercoledì 30 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 128

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IN FRANCIA

Le dimostrazioni pro e contro Boulanger continuano in Francia tutti i giorni e si parla perfino di doni perchè egli contribuisca ad abbattere la Repubblica. D'altra parte il Floquet fece un discorso a Laon, nel quale mostrando quello che è da doversi fare per difendere la Repubblica da' suoi nemici e facendo perfino appello all'esercito, mostrò anche con questo suo atto che l agitazione contro di essa dura. Poi seguitò le sue predicazioni in altri paesi. Dopo le ultime manifestazioni di Clemenceau e compagni taluno vede già in esse, anzichè un ajuto, un indebolimento di Floquet, quasi gli si preparasse chi lo sostituisca. C'è dell'agitazione anche fra i comunardi. Joffrin, l'alleato di Clemenceau, venne maltrattato dagli anarchici mentre parlava ai suoi elettori. I monarchici accettano di passare per la revisione della costituzione proposta dai repubblicani, per raggiungere il loro scopo di abbattere la Repubblica.

A tutto questo agitarsi di partiti tra loro contrarii vengono ora ad aggiungersi altri fatti inquietanti dal Tonkino, dove i Francesi hanno ancora da lottare, ed in casa la falsificazione in grande dei biglietti di banca.

Da tutto ciò si può vedere, che non mancano per lo Stato a noi vicino i pericoli e le cause di debolezza rispetto all'estero.

Non hanno da consolarsi nemmeno colla esposizione che si prepara per il 1889 a ricordo del centenario della rivoluzione, poichè se da una parte non hanno da comparirvi quelli che devono subire la guerra delle tariffe doganali, dall'altra molti escludono il senso politico che si vuol dare alla esposizione. Comparve poi da ultimo una manifestazione antifrancese perfino dall'Ungheria e dal capo del governo Tisza. Nè pare, che la stessa Russia, che pure continua ne' suoi intrighi nella penisola dei Balcani, creda di poter molto contare sull'alleanza della Repubblica francese per compiere i suoi disegni in Oriente.

Se questo stato della Francia non è confortante per la stabilità delle istituzioni di quel paese, dovrebbe servire di lezione per quelli che anche nel nostro paese vorrebbero seguirne l'esempio, invece di occuparsi tutti d'accordo di ogni genere di progresso economico e civile, che servirà poi anche alla potenza della Nazione appena risorta e che deve trovare in sè stessa la forza per procedere sicura nella nuova sua vita. Bisogna insomma lavorare d'accordo e con coscienza di quello che s'intende di fare, invece che imitare i Francesi nella politica delle continua agitazione che sfibra i Popoli che vi si abbandonano e li avvia alla decadenza.

IN IRLANDA

La politica del Vaticano non fa proprio fortuna, giacchè in tutte le riunioni popolari di que' cattolici, che si seguono con frequenza, si rinnovano sempre più vive le proteste contro l'ingerenza del Papato nella politica dei Popoli, che conoscono meglio di lui i loro interessi. Quelli che credono di accrescere la sua potenza e sperano anche di poterlo adoperare contro l'Italia, possono anche da questo fatto vedere come la sola politica da potersi usare dal *Princeps pacis* è quella di dare l'esempio a tutti i Popoli di saper produrre la pace attorno a sè, perchè gli altri facciano altrettanto. Come in Irlanda, nemmeno in Polonia la politica del Vaticano non trovò fortuna presso le popolazioni cattoliche.

In Italia non occorre dirlo, che la politica vaticana è condannata tutti i giorni da tutti i cattolici, che vollero Roma a capitale e la unità nazionale. Ogni volta, che parlano i temporalisti si leva una tempesta contro di loro. Ma sono da notarsi le lezioni che alla falsa politica vaticana vengono dai Popoli cattolici stranieri, che lottano anch'essi per la loro indipendenza.

Ancora della elezione del Cavallotti

Ci torniamo sopra brevemente per far piacere al Cavallotti stesso, che nulla di meglio desidera, che di udire che altri si occupi di lui.

Ora tutti i giornali commentano la sua rielezione; e quasi si direbbe, alla prima lettura, che avversarii, od amici, od avversarii a quelli di cui egli si dichiarò avversario, sieno contenti del risultato. Ma davvero, che a leggervi tra le linee come uno che conosca lo stile del giornalismo e che ebbe troppe occasioni di vedere quello che i giornali dicono prima delle elezioni e dopo e dal confronto se ne fa un altro giudizio. Si deve dire piuttosto, che malcontenti lo sono tutti, e particolarmente quelli che lo desideravano eletto. Quelli che non desidererebbero di vedere un città come Milano rappresentata da quel capo ameno del Cavallotti, fanno bensì un trionfo aritmetico sulla perdita ch'egli ha fatto di oltre 4000 voti, mentre sperava di guadagnarne altri 10,000 ed aveva fatto tutto quel chiasso per poter rientrare a Montecitorio glorioso e trionfante, e poter ripetere a Crispi, anche reumatizzato com'è, che *il Paese*, quel solito Paese di cui tutti gli sfiandroni si dicono i veri e soli rappresentanti, gliela ha data vinta contro di lui; ma d'altra parte questa contentezza aritmetica non è che relativa da parte di codesti, poichè cominciano ora a vergognarsi di avere abbandonato in una città come Milano il campo della lotta, lasciando il campo libero agli altri.

Ma i malcontenti proprio sono i giornali, che desideravano di vedere rieletto il Cavallotti, non già per lui, ma contro gli altri. Fanno proprio compassione, o se volete meglio fanno ridere, con quei loro calcoli per cercare le cause per cui, dopo tanto da essi strambazzato il significato della sua rielezione, che doveva bastare alla condanna della Maggioranza, trovano che il Cavallotti dovrà rientrare a Montecitorio molto diminuito da quello che era prima. Certo non valeva la pena di rinunziare una e due volte, per dover confessare, che invece di giganteggiare di fronte al fu amico Crispi, egli torna a Roma ancora più impiccolito di quello che era.

Che bell'incontro farebbe il Cavallotti, se volesse mettere in iscena sè stesso e la propria elezione e ne cavasse la materia da tutto quello che è stato fatto e detto in questa occasione! Se egli sapesse ridere di sè stesso e de' suoi amici politici ancora più ridicoli di lui, potrebbe attendersi una bella rivincita. Lo provi, ed egli avrà il plauso non solo di quelli che amano di divertirsi al teatro, ma anche di coloro, che non trovano in altro se non nel ridicolo il rimedio a quella politica che da tanti si fa oggidì.

Il "Meeting" di Marsiglia

La *Tribuna* ha da Marsiglia 28:

Il *meeting* franco-italiano ebbe luogo ieri, senza incidenti di sorta, nella sala Vallette verso le due pomeridiane.

Erano presenti circa quattromila persone fra cui i signori Félix Pyat, Clovis Hugues, Boyer — deputati francesi — e i delegati italiani Albani, direttore dell'*Emancipazione*, Lazzari rappresentante del partito operaio di Milano.

Si erano fatte rappresentare anche numerose associazioni democratiche, italiane e francesi.

L'apparizione di Pyat fu salutata da applausi entusiastici.

Il signor Tisseron, presidente del Comitato d'iniziativa del *meeting*, prese per il primo la parola, esponendo lo scopo della riunione e invitando l'assemblea a procedere alla installazione dell'ufficio di presidenza.

Félix Pyat, eletto presidente per acclamazione, salì subito alla tribuna e improvvisò un discorso, ringraziando subito i delegati italiani e francesi convenuti nella sala, dell'attestato di fiducia accordatogli.

Disse che oramai tutti i popoli si possono considerare come maturi per costituirsi in repubbliche; esempio la Svizzera, a cui le libere istituzioni permettono di governare felicemente tre razze di temperamento assai diverso.

« Crispi — seguitò Pyat — ha detto che il Mediterraneo non bisogna che sia un lago francese e si è alleato all'Inghilterra per ridurlo a lago inglese.

« Egli si è alleato alla Germania perchè il Reno rimanga un fiume tedesco.

« Giuriamo adunque qui di fondare la confederazione latina, la confederazione di 80 milioni di abitanti, ciò che sarà il primo passo verso la realizzazione di un bel sogno, quale è quello degli Stati-Uniti d'Europa.

« Sì, noi abbiamo fiducia che il bel sogno si realizzerà, e vedremo presto gli abitanti del vecchio e del nuovo mondo, fraternizzare in una Repubblica universale ».

Una triplice salva di applausi salutò il discorso di Pyat.

Pyat, molto stanco, cedè allora la presidenza a Boyer, invitando l'assemblea di aggregare alla presidenza in qualità di assessori Felice Albani, direttore dell'*Emancipazione*, l'operaio Para, antico redattore dell'*Indicatore Livornese*, e Gras, consigliere generale socialista.

Boyer, assumendo la presidenza, pronunciò queste poche parole d'introduzione:

« Si vuole che Crispi e Bismarck siano rimasti soddisfatti di questa riunione, per i pretesi disordini a cui — a quanto si è assicurato — avrebbe dato origine.

« Io conto sul buon senso dei miei concittadini e dei democratici italiani che vorranno comportarsi in maniera perchè l'ordine non venga turbato; non daremo così motivo di soddisfazione ai nostri nemici.

« Do il benvenuto intanto ai delegati italiani, nella fiducia che essi sapranno riferire ai loro compatrioti le parole di pace e di conciliazione ascoltate a Marsiglia. »

Prese quindi la parola un italiano, il il signor Albani, esprimendo i sentimenti di amicizia e di riconoscenza che il popolo italiano nutre verso la Francia.

« Il popolo italiano, repubblicano per indole, di aspirazioni socialiste, di tradizioni rivoluzionarie, non poteva rimanere indifferente — ha continuato egli — allo spettacolo che dà ora l'Italia all'Europa.

« Dove conviene pacificamente il popolo l'ordine non può essere turbato.

« Perturbatrici dell'ordine sono le grandi potenze reazionarie che meditano la rovina dei popoli.

« Si crede che l'Italia sia una nazione libera: il popolo italiano non possiede invece neppure il mezzo di fare intendere la propria voce!

« L'Italia non è costituita sulle basi della sovranità popolare: il popolo in Italia non ha voce in capitolo; tutto deve dipendere dall'augusta volontà del Re.

« La politica italiana è diretta nel senso di assicurare al paese l'appoggio di quelle potenze che possano meglio assicurargli la stabilità della monarchia.

« L'Italia reale, invece, non dimentica il sangue francese sparso nel 1859 sui campi di battaglia della Lombardia!

« L'Italia véra non dimentica che la Francia rappresenta le idee di libertà contro il regresso; e il popolo italiano si volge sempre verso la Francia come verso una stella che brilla in un cielo nebuloso.

« La politica italiana non riflette la volontà del popolo, il quale vuole rivendicare Trento e Trieste, come i francesi la loro Alsazia e Lorena.

« Sono le Società popolari che vedete qui convenute, le vere rappresentanti del sentimento nazionale degli italiani. »

Il sig. Albani ha terminato il suo discorso preconizzando l'alleanza latina e invitando i convenuti a gridare: « Viva la Repubblica universale! Viva la Francia! »

Presero quindi la parola — a nome di un gran numero dei suoi colleghi — il deputato Boyer, il signor Lazzari a nome del partito operaio milanese; e certo Minck, che terminò gridando: « Viva la Comune! »

Quasi tutti gli oratori preconizzarono l'alleanza delle razze latine, come la via più sicura verso la Repubblica universale.

Clovis Hugues, salì da ultimo alla tribuna, ma appena aprì la bocca per parlare, s'udirono parecchie interruzioni in fondo della sala.

« E' un boulangerista! » si gridò allora da ogni parte. « Mettetelo alla porta! Alla porta i boulangeristi!

Il deputato Hugues potè così cominciare il suo discorso.

L'on. deputato dichiarò di non essere venuto a Marsiglia per parlare di politica interna, ma per rafforzare i legami che congiungono l'Italia alla Francia.

« Lasciamo da parte pel momento, disse egli, Boulanger; se delle simpatie mi legano a lui, io rimango però sempre fedele ai miei principii umanitari. »

Entrando quindi a parlare dello scopo della riunione, proclamò che i francesi e gli italiani, usciti da una stessa razza, sono fatti per intendersi.

Nel momento in cui Crispi e Bismarck sognano di schiacciare la Francia, bisogna che i due popoli si uniscano per impedire la realizzazione del loro sogno.

A questo punto, una nuova interruzione partì dal fondo della sala.

Tutti i convenuti si levarono in piedi gridando che venisse messo alla porta l'interruttore.

« Lasciatelo gridare — esclamò Clovis Hugues — è uno spione di Crispi che fa il suo mestiere! »

L'oratore potè quindi continuare il suo discorso, evocando la figura di Garibaldi e inviando un fraterno saluto all'Italia e ai deputati democratici italiani.

L'assemblea stanca per la lunghezza interminabile della discussione, deliberò la chiusura mettendo ai voti il seguente ordine del giorno, approvato quasi alla unanimità:

« I democratici francesi e gli italiani, riuniti nella sala Vallette, sono felici di poter constatare che le manovre poliziesche dirette a far naufragare il loro *meeting*, abortirono ontosamente;

« Affermano solennemente i sentimenti di solidarietà e di fratellanza da cui sono animati i popoli latini; quei popoli latini che costituiranno sempre il più serio ostacolo alla triplice alleanza, conclusa dai re;

« Assicurano di essere essi la più seria garanzia di pace, intendendo lavorare pel trionfo delle idee democratiche e pel progresso della libertà, e invitano perciò tutti i popoli ad unirsi intanto sul terreno delle riforme sociali ».

La seduta si sciolse pacificamente, non dando luogo a disordini.

EBREI ESPULSI

Il Governo russo ha ordinata l'espulsione di tutti gli ebrei dalla Finlandia.

I BIGLIETTI FALSI
della Banca di Francia

Il corrispondente parigino del *Corriere di Napoli* dà le seguenti informazioni sul modo come furono scoperti i biglietti falsificati. Le informazioni le ebbe da Goron, capo della pubblica sicurezza a Parigi.

Ecco le sue parole:

« Goron, un uomo sui 38 anni, dalla fisonomia intelligente ed espressiva, baffi biondi arricciati, tipo dell'ufficiale in aspettativa, si è messo a mia disposizione per raccontarmi il romanzo di cui ha seguito le tracce fino a Londra.

I biglietti da 500 franchi e da 1000 franchi sono stati fabbricati in Inghilterra.

Una giovinetta, che appartiene ad un'eccellente famiglia parigina ed i cui fratelli sono ricevuti nell'alta società, va a passare l'inverno a Londra presso una zia. S'innamora d'un *gentleman* sulla quarantina; spinge l'avventura fino agli ultimi limiti, viene a Parigi con lui — vede uno dei fratelli — ottiene il perdono — si promette il matrimonio e siccome il *gentleman* è ricchissimo, il fratello s'incarica di capitalizzare in tanto 3 0|0 di parecchie centinaia di mila franchi di biglietti di banca francesi.

Questo accadeva nel mese di gennaio — Il *gentleman* prende la rendita — qualche giorno dopo parte per Londra per un'assenza momentanea — la fanciulla rimane in un albergo dell'Avenue dell'Opéra.

La rendita è rivenduta a Londra — il *gentleman* sparisce — i biglietti dati in pagamento erano — per nove decimi — falsi.

Ma da uomo d'onore aveva fatto le cose a dovere — e la fanciulla si trovava padrona di oltre 200 mila franchi lasciatigli dal suo seduttore — una dote.

Quando ha perduto ogni speranza di rivedere l'amato bene — accetta l'offerta di matrimonio d'un graade industriale prussiano, deputato al Reichstag, venti volte milionario. — Il matrimonio avviene nel mese di febbraio.

Quindici giorni fa, la bella ritorna a Parigi col marito.

Una parte dei duecentomila franchi (che erano tutti falsi) è stata messa in circolazione e Dio sa a chi è toccata. Rimangono ancora una cinquantina di biglietti. Il marito riparte — la sposina rimane coi fratelli ancora per qualche giorno — giuoca alle corse — perde e paga coi famosi biglietti e poi — qui viene il buono s'innamora d'un *clubman* in evidenza, letterato, romanziere assai noto anche in Italia. Lo vede di nascosto ed un bel giorno va a cena con lui al *café di Parigi*.

Al momento di pagare il conto, la signora domanda il cambio d'un biglietto da cinquecento franchi — il biglietto era falso e l'indomani Goron andava a farle una visita ed a raccogliere i dettagli di questa storia alla Gaboriau.

Si cerca il *gentleman* — ma in 5 mesi può avere fatto del cammino — la signora, i fratelli, il marito — l'autore di *M.... contessa d'A...* sono compromessi — e si ricercano anche i complici dell'inglese — poichè esistono oramai parecchi milioni di biglietti falsi sul mercato parigino. »

La salute di Crispi

L'on. Crispi sta un po' meglio, ma non può ancora uscire di casa.

Il fiasco dei clericali a Torino

La *Riforma* dedica un articolo al fiasco raccolto dalla Curia Arcivescovile di Torino al teatro Scribe e si augura che i clericali ritentino a Torino ed altrove la prova, poichè si persuaderanno ben presto che il paese non è con loro. Il tentativo fatto sabato sera a Torino dovrebbe convincere i Vaticanisti che appena essi osano sfidare apertamente le convinzioni patriottiche e liberali del popolo, questo si sveglia e dà loro le più eloquenti smentite.

CHIAMATA ALLE ARMI
per istruzione nel 1888

Sebbene abbiamo già date le notizie relative alle classi di leva e loro forza chiamata alle armi per istruzione nell'anno corrente pure crediamo opportuno riportare per intiero tutti i dati che a ciò si riferiscono:

Esercito permanente

1.a categoria classe 1860, fanteria e bersaglieri — 18 giorni (dal 23 luglio al 9 agosto) prendono parte ai campi di brigata di fanteria.

1.a categoria classe 1862, esclusa la cavalleria — 28 giorni (dal 13 agosto al 9 settembre) prendono parte alle grandi manovre.

Alpini di 1.a categoria delle predette classi — 23 giorni (dal 23 luglio al 14 agosto) intervengono alle grandi escursioni dei reggimenti alpini.

2.a categoria classe 1867 — 45 giorni (dal 17 settembre al 31 ottobre).

Forza approssimativa della 1.a categoria 60,000 uomini, della 2.a categoria 18,000.

Milizia mobile

1.a categoria, classi 1856-57-58 fanteria di linea e bersaglieri, limitatamente a 15 distretti capoluogo di divisione — 10 giorni (dal 24 settembre al 3 ottobre) si costituiranno 21 battaglioni di fanteria e 20 compagnie di bersaglieri. Forza approssimativa 17,000 uomini.

Milizia territoriale

3.a categoria classe 1867 (parziale) — 15 giorni (dal 6 al 20 maggio e dal 4 al 18 giugno). Forza approssimativa 18,000 uomini.

1.a e 2.a categoria, nati negli anni 1852, 1853, 1854 e 1855, e quelli di 3.a categoria nati negli anni 1861, 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866, limitatamente a determinati comuni sedi di distretto 10 giorni (dal 24 settembre al 3 ottobre) si costituiranno 31 battaglioni di milizia territoriale. Forza approssimativa 15 mila.

1.a e 2.a categoria, nati negli anni 1852, 1853, 1854 ascritti all'artiglieria (escluso il treno) limitatamente a 21 distretti — 15 giorni (dal 15 al 30 maggio e dal 15 al 30 luglio) si formeranno 25 compagnie di artiglieria da fortezze. Forza approssimativa 3,000.

Totale forza approssimativa 131,000.

I reggimenti di fanteria e bersaglieri che interverranno quest'anno ai campi e grandi manovre saranno 88.

Nel 1887 erano state chiamate tre classi di 1.a e 2.a categoria dell'esercito permanente, tre classi di milizia mobile e dodici di 1.a, 2.a e 3.a categoria della milizia territoriale, colla forza complessiva di 99,100 uomini, ed avevano preso parte alle istruzioni, settantuno reggimenti.

Quest'anno prenderanno parte adunque alle chiamate 32,000 uomini e 11 reggimenti di più dell'anno scorso.

Gli articoli del nuovo Codice Penale
contro gli abusi del clero

La relazione ministeriale, nei seguenti termini ammirabilmente giustifica i sucitati articoli del codice penale:

« La Società civile non può e non deve lasciarsi esautorare dal sacerdote, che delle sue passioni e delle sue ire di parte si faccia segnacolo in vessillo per combattere l'ordinamento dello Stato per turbare la pace pubblica e privata, per gettare il dissidio fra la coscienza e i doveri de cittadino.

Siano pur liberi i ministri del culto di esercitare il proprio ministero. Lo Stato non solo si astiene dal sindacarne gli atti finchè essi si contengono entro i limiti dell'ordine religioso e morale, ma rende omaggio di venerazione e di ricompensa ai ministri medesimi quando adempiono la loro missione divina di pace, di conforto, di carità.

Ma quando invece, il ministro del culto, oltrepassando questi confini ed abusando della forza morale inerente al suo ministero, sostituisce agli insegnamenti della religione e della morale gli sforzi mondani di fanatiche reazioni politiche; quando invoca il cielo per agitare la terra, dimentico che le leggi divine comandano il rispetto e la fedeltà alle autorità costituite; quando del pergamo e dell'altare fa una tribuna di sedizione in odio alla patria, alle leggi, alla coscienza pubblica, alla pace delle famiglie, e minaccia lo Stato nelle stesse sue basi, allora questo ministro non si tiene più dentro la cerchia insindacabile dell'ufficio sacro, ma si fa strumento di un partito antinazionale che lotta nel campo politico con armi spirituali, ed il pretendere in siffatto campo l'impunità, equivarrebbe ad ammettere e consacrare la sedizione e la ribellione come un diritto.

A questi criterii sono informate le disposizioni dell'attuale progetto, come lo erano quelle dei precedenti; poichè le sanzioni penali in esso stabilite devono considerarsi l'indispensabile guarentigia di un duplice diritto: il diritto che ha il governo di essere rispettato e di tutelare l'ordine pubblico, ed il diritto che ha ciascun cittadino di professare liberamente la propria religione e d'adempiere i doveri, senza venire istigato dai ministri di essa a tradire i propri doveri verso la patria, le istituzioni, le leggi e le civili autorità.

Nulla hanno a temere di simili disposizioni i ministri del culto disposti ad obbedire alle leggi, a dare a Cesare quel che è di Cesare, a rinchiudersi nell'esercizio delle proprie funzioni spirituali, nel precetto e nell'esempio di miti ed austere virtù. Ma coloro, invece, che alla teologia e alla morale sostituiscono, come propria unica guida, la politica più faziosa e battagliera, insidiando alla patria, alle sue istituzioni, alla sua sacra unità, non possono pretendere e sperare di essere protetti, anzichè dalla potenza delle leggi, dalla impotenza di esse.

E' chiaro che la legge non può trattare codesti abusi alla stregua dei fatti e dei discorsi di privati cittadini, poichè questi rientrano nella cerchia della libera discussione, non essendo chi li commette o pronuncia rivestito dalla forza che deriva dall'esercizio di un ministero religioso, e ben diverso essendo il pericolo, quando la censura, il vilipendio, l'eccitamento a disubbidire alle leggi, a trasgredire i doveri verso la patria, partono dai pulpiti che devono essere cattedra di verità: ne partono insieme coi dogmi, con le credenze religiose, in nome di un'autorità infallibile e divina. »

Francia ed Austria

L'*Indipendente* ha da Vienna, 29:

Il corrispondente della *N. F. Presse* a Parigi ebbe un'intervista con un ragguardevole personaggio del governo francese.

Questi gli disse che le dichiarazioni di Koloman Tisza hanno sollevato grande stupore nei circoli ufficiali parigini. Indarno domandossi quale causa abbia indotto il capo del governo ungarico dell'impero a rifiutare la partecipazione dell'Ungheria alla Esposizione mondiale del 1889 a Parigi. Tale procedere s'interpretò come una provocazione. Che cosa ha commesso la Francia per attirarsi un simile trattamento da parte dell'Austria-Ungheria? Speriamo di rilevarlo — conclude il diplomatico francese.

Il colloquio tra l'ambasciatore di Francia a Vienna e il conte Kalnokyfu solamente un discorso improvvisato, il quale oltrepassò i limiti imposti ad un discorso di carattere diplomatico. Non si parla in tale maniera di una potenza amica.

Se vi esistesse un motivo, il ministro doveva parlar chiaramente innanzi al mondo, o altrimenti misurare le sue espressioni. E' puerile l'asserzione del ministro austriaco che la Francia non saprebbe far rispettare la bandiera e la proprietà dell'Austria-Ungheria. Da che esiste la repubblica, non successero movimenti straordinari sulle strade, eccettuata qualche colluttazione tra la polizia e la popolazione. Ben più gravi disordini avvennero in Ungheria causati dal partito antisemita.

La lunga intervista si chiuse con queste parole: « Speriamo che il signor Tisza, coadiuvato dal conte Kalnoky, sappia trovare una interpretazione che soddisfi la Francia.

A maggior schiarimento riferiamo per esteso le parole pronunciate da Tisza alla Camera ungarica:

Dopo aver ricordato che il Governo ungherese ha già fatto conoscere il divisamento preso di non partecipare all'Esposizione di Parigi, il signor Coloman Tisza soggiunse:

« Io lascio la Francia libera di giudicare se la data scelta del 1889 sia la più opportuna per inaugurare questa grande Esposizione; ma se alcuno mi domandasse consiglio in proposito, gli suggerirei di non parteciparvi.

L'industria ungherese non ha bisogno che il piccolo numero di industriali che si presenteranno a Parigi ad esporvi in quella occasione i loro prodotti, abbiano la pretesa di rappresentarla nel suo insieme.

Vi sono inoltre altre considerazioni da fare, molto importanti.

Il Governo deve preoccuparsi di quello che avverrebbe se le relazioni politiche colla Francia — malgrado le nostre speranze — divenissero più tese.

D'altronde lo stato degli animi in Francia è tale che da un momento all'altro potrebbero nascere complicazioni tali da provocare a Parigi oltraggio alla nostra bandiera, ai nostri stemmi e alle persone stesse degli espositori. »

IL DISCORSO DI TISZA
giudicato in Germania

Nei circoli diplomatici di Barcellona si conferma che il discorso del ministro Tisza alla Camera ungherese, in cui si sconsiglia il concorso all'Esposizione di Parigi, tende a far comprendere alla Francia che in Ungheria svanirono le simpatie verso di lei, poichè il gabinetto di Parigi cerca l'alleanza russa aiutando umilmente il gabinetto di Pietroburgo nei suoi progetti in Oriente.

Un curioso sequestro a Roma

Gandolin (L. A. Vassallo) nel *Don Chisciotte* di Roma, riferisce e commenta allegramente un curioso sequestro fatto a Roma. Si tratta che il Castorina, succeduto all'Ellena nella Direzione generale delle gabelle, ha mandato nella bottega di un tabaccaio un ispettore, un ufficiale e un brigadiere di dogana per sequestrare una quantità di macchinette per fare le sigarette.

Sembra che per caso inaudito queste macchinette servissero a fare delle sigarette, mentre quelle finora inventate e conosciute, non servivano che a far sprecare tabacco e relativa carta.

Per procedere al sequestro il pretesto legale fu cercato nel quarto comma dell'articolo 28 della legge 2 aprilè 1886, che diceva: « Saranno in contravvenzione quelli che detengono meccanismi e utensili preordinati alla manipolazione del tabacco. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29.

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Magliani presenta lo stato di previsione delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura, della grazia e giustizia e ne chiede l'urgenza e l'invio alla commissione di Finanza. Si approva.

Levasi la seduta alle 5.15.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione sul nuovo codice penale.

Luporini approva il nuovo codice, ma fa alcune osservazioni.

Panattoni dice che il codice proposto da Zanardelli è opera, di progresso, di moralità e libertà.

Non approva però il sistema delle pene. Riservasi di presentare alla commissione alcune proposte.

Bonghi non è d'accordo col sistema di discussione proposto da Zanardelli e seguito dalla Camera.

Passando all'esame del codice osserva che nella mente di chi ha dovuto compilarlo il concetto del reato e della pena non è punito in armonia col concetto che sullo stesso argomento è generale nella coscienza del paese.

Egli sarebbe perciò d'avviso di sospendere la discussione del codice fino a che il paese non abbia potuto dimostrare il pensiero suo e il governo apparecchiare i nuovi sistemi di pena che il codice stesso stabilisce.

Si diffonde lungamente a parlare sugli articoli che condannano gli abusi di potere dei ministri dei culti.

Dice che una fortissima frazione del clero italiano non è contraria all'attuale ordine di cose e in fondo il clero italiano è meno intransigente di tutta Europa.

Esamina le disposizioni degli articoli 173 e 174, contro gli abusi del clero; li trova eccessivi, e sostiene con un lungo ragionamento la sua affermazione e conclude manifestando la speranza che Zanardelli vorrà ritirarli.

E' persuaso che la forza morale e sociale del cristianesimo non sia del tutto finita, ma è egualmente persuaso che la tendenza del Papato a ricuperare il poter temporale sia il più grande ostacolo allo svolgimento di questa forza. E' bene perciò che si combatta la tendenza alla restaurazione del poter temporale, onde approva quegli articoli del Codice che minacciano l'ergastolo a coloro che cercano di smembrare la patria. Ma gli articoli 173 e 174 attaccano direttamente la maggior parte del clero italiano, che bisognerebbe invece salvare dall'influenza del Vaticano. Difendasi pure lo Stato contro chi attenta alla integrità sua, ma nei modi solamente coi quali esso ha il diritto e il dovere di difendersi.

Rosano dice che se il Codice ha un difetto è quello di essere troppo buono.

L'oratore ritiene eccessivo l'arbitrio lasciato ai giudici nell'assegnazione delle pene e fa altre osservazioni.

Chiede di continuare il suo discorso in altra seduta.

Il seguito della discussione del Codice penale, su proposta del presidente vien rimandato a dopo la discussione del bilancio della guerra, che sarà posto all'ordine del giorno di domani.

Levasi la seduta alle 6.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	745.6	745.2	746.6	747.6
Umidità relativa	89	58	84	58
Stato del cielo	piov.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	9.0	3 5	5.7	—
Vento (direz.)	—	S	W	—
Vento (vel. k.)	1	11	0	2
Term. cent.	15.3	21.1	15.7	19.1

Temperatura { massima 24.4, minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 12.3

Minima esterna nella notte 11.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29 maggio.

In Europa la depressione ieri trasportossi ad est invadendo l'Austria e l'Italia superiore. Pressione nuovamente decrescente a nord-ovest, crescente a sud-ovest. Irlanda occidentale 753, Boemia 755, Valle Padana 756, Bajona ed Algeri 760.

In Italia nelle 24 ore barometro salito alquanto a sud, disceso altrove, temporali con pioggie qua e là, copiose in Italia superiore e Sardegna, temperatura diminuita notevolmente a nord.

Stamane cielo coperto e piovoso a nord, generalmente coperto altrove. Venti freschi di ponente sulle isole meridionali, al centro e al sud del continente. Barometro 756 a Alessandria e Forlì, 760 a Cagliari, Cosenza, Lecce, 762 in Sardegna. Mare agitato sulla costa del medio Tirreno, mosso altrove.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggie a nord, venti freschi abbastanza forti del terzo girante al quarto quadrante, temperatura relativamente bassa, mare mosso od agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Bagno e nuoto. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, in base all'art. 87 della Legge 20 marzo 1865 pella Pubblica Sicurezza si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Planis, sottocorrente al ponte del battiferro e precisamente in quel tratto compreso oltre il fabbricato ad uso lavanderia di proprietà del sig. Nardini e sino alla casa n. 28, nonchè nell'altra Roggia, detta di Udine, fuori Porta Grazzano sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e delle Roggie che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini di legge.

Dal Municipio di Udine,
li 28 maggio 1888.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 2 giugno, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Statuto per i *forni rurali.*

Gita di studenti ad Aquileja. Domani alle 4 ant. partiranno in due giardiniere, alla volta di Aquileja, gli studenti del II corso liceale di Udine. Saranno accompagnati dal bravo e solerte professore di storia del liceo stesso, dott. Pietro Susani, col quale visiteranno il museo di quell'antica città. Si recheranno anche a Belvedere.

Farmacista che volesse assumere la direzione di una farmacia in un ameno paese del Distretto di Feltre, può rivolgersi con serie referenze alla Società Agenti di Commercio in Udine.

Fra Grado e Aquileja verrà attivata quanto prima una comunicazione marittima.

A Grado si stanno radunando le azioni allo scopo di formare il capitale per la costruzione di un piroscafo lagunare.

Lapide ai friulani caduti per la Patria. — Il prossimo lunedì (4 giugno) si radunerà dove si tenne l'ultima seduta il Comitato esecutivo per la lapide da erigersi ai Friulani caduti nelle guerre per la liberazione della Patria. Come fu detto, si raccolsero già i nomi di codesti che sacrificarono la loro esistenza per la Patria e saranno anche resi noti al pubblico. Ma intanto, perchè potrebbe sempre accadere, che qualche nome fosse dimenticato, occorre che si dieno al Comitato tutte quelle notizie le più precise di cui potrebbe avere bisogno E' poi da raccomandarsi a tutti coloro, che serbano la dovuta gratitudine ai martiri della Patria, di preparare sè ed i loro amici a contribuire alla spesa per questa memoria che tornerà ad onore anche del nostro Friuli.

Per grandi si fanno dei monumenti; ma anche i più umili devono essere in qualche modo ricordati alle nuove generazioni, perchè anch'esse s'ispirino e si preparino ad adempiere un loro dovere.

E perchè poi i giovani stessi, che ebbero la fortuna di vedere la Patria libera e fatta tale dai loro antecessori, non dovrebbero appunto essi farsi raccoglitori dello spontaneo contributo? Gettiamo lì la idea, sperando di vederla raccolta.

V.

Su questo importante argomento riceviamo la seguente:

Onorevole redattore,

Udine, 29 maggio 1888.

Affido alla di Lei cortesia ed antico patriottismo l'inserzione del seguente articoletto nel reputato di Lei giornale:

Lapide ai prodi friulani caduti per la patria.

Nell'assemblea tenuta lunedì ultimo nella Sala di ginnastica per concretare e devenire alla nomina della commissione e rappresentanza speciale che dovranno occuparsi del modo di collocamento della *lapide ai gloriosi friulani caduti*, e delle spese per quella inerenti, mi parve che si avesse in quella seduta troppo sottilmente discusso sull'entità delle spese, ed ai mezzi ai quali ricorrere si dovesse pel pagamento di queste.

E' vero che l'èra dei santi e caldi entusiasmi è di già tramontata, e che per accordare un tributo di postuma onoranza ai prodi caduti per la libertà ed indipendenza della patria, devesi oggidì colla più gretta economia (epoca dedicata all'interesse ed al Dio Momo) guardare colla famosa lente dell'avaro, poco o nulla pensando se coloro che caddero sui campi della gloria facessero economia del loro sangue e della loro vita.

Ciò non toglie però che quei prodi nella consacrazione dei loro santi ideali affermarono una patria libera ed indipendente, e cementarono col loro sangue le zolle, un giorno calpestate dal piede tracotante dello straniero.

E' cosa giustissima di restringere le spese il più possibile, quando trattasi di oggetti di lusso e di abbellimento, ma si dovrebbe un po' più largheggiare dovendosi onorare coloro che ci diedero la libertà, sacrificando la loro vita, pregio inestimabile di virtù e di eroismo.

La commissione che è istituita per il collocamento della lapide, coll'aggregarsi altre persone patriottiche della provincia, abbia di mira che i comuni tutti della provincia di Udine offrirono delle vite preziose in olocausto sull'ara della patria, e gli stessi comuni possono tutti concorrere proporzionatamente al numero dei loro martiri alle spese pel ricordo marmoreo che si starà erigendo, felici di poter concorrere nel loro bilancio ad una ultima spesa, degno tributo di stima ed ammirazione.

L. P. (reduce).

L'on. Solimbergo venne eletto a commissario per esaminare il progetto sull'igiene pubblica.

Promozioni. *Levis Umberto*, sergente in licenza illimitata, è nominato sottotenente di complemento nell'arma di fanteria dell'esercito permanente. *Minciotti Gregorio e Quaglia Giovanni*, sergenti, nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente, arma del genio.

Soldati morsicati del nostro presidio. — Il *Secolo* giunto questa mane riporta in cronaca la seguente notizia:

« Ieri (dunque lunedì 28) all'Istituto Pasteur giunsero 10 soldati di Udine morsicati da cani arrabbiati e venuti a Milano per la cura antirabbica. »

Ci si assicura però che la notizia non è vera.

Deve trattarsi di soldati provenienti da altra o altre città.

Da San Vito al Tagliamento ci scrivono:

Quando Radetzky voleva condurre una ferrovia direttamente da Treviso a Palmanova, passando per San Vito, anche noi comprendevamo, che quella sarebbe stata una ferrovia militare, che non giovava nè alla Provincia, nè a noi. Preferimmo di trovarci fin d' allora a poca distanza da Casarsa. Ma ora che siamo prossimi ad essere congiunti colla zona bassa dalla ferrovia Portogruaro-Casarsa non vi neghiamo di essere molto contenti di avere anche a San Vito la nostra stazione, e ciò tanto più, che sentiamo potervi convergere quella da Treviso a Motta, che certo non poteva arrestarsi in quel punto. Di più si dice che potremo avere da Caorle anche la navigazione fluviatile fin dove può arrivare.

San Vito, a tacere di alcune sue celebrità ormai antiche, può dirsi sia stato un centro per il progresso agricolo, giacchè ebbe sempre i veri gentiluomini di campagna in molti de' suoi possidenti, che si occuparono sempre dei progressi agricoli; cosicchè sotto a tale aspetto potrebbe dirsi proprio, che San Vito fosse un modello di quei centri, che stanno tra la città ed i grossi villaggi, dove le famiglie colte abitano a poca distanza delle loro terre e se ne occupano, come anche dei loro coloni.

Noi accettiamo adunque questo concorso di due linee ferroviarie come un augurio per l'avvenire di questo centro, che avendo dappresso Portogruaro, Motta, Casarsa, Spilimbergo e non molto distanti Pordenone ed Udine deve davvero costituirsi a vero centro agricolo per un abbastanza esteso territorio che qui potrebbe mettere capo.

Io mi lascio perciò indurre a concepire l' idea, che alle nostre scuole locali noi potremmo aggiungere anche un piccolo corso di agricoltura pratica, il quale potesse servire d' istruzione per i piccoli possidenti e per i coloni.

Noi abbiamo la possibilità di far progredire in un abbastanza vasto circondario la irrigazione colle acque di sorgenti, la viticoltura e la frutticoltura ed ogni altro ramo agricolo per la varietà del nostro suolo, che ha condizioni molto favorevoli per i diversi prodotti.

Io non vi dico oggi di più, perchè mi basta di richiamare l' attenzione dei miei compatriotti sopra un simile soggetto. Se mai vedessi che la mia idea fosse da altri accolta in guisa che se ne potesse trattare in appresso sotto l' impulso di quel movimento, cui le ferrovie sogliono arrecare anche ai paesi di campagna, dove non manca nei loro abitanti la coltura e quell' istinto di progredire in tutto quello che torna utile al vicinato, ci tornerei sopra.

Vi soggiungo solo, che accetto pienamente l' idea da voi altra volta espressa, che la ferrovia Casarsa-Gemona, dopo giunta a Spilimbergo, si dirigesse da là a San Daniele e potesse passare vicino alle cadute del Ledra-Tagliamento per dar vita a nuove industrie anche sul piano Osoppo-Gemona, salendo poscia con una tramvia a vapore a Fanna, Cavasso, Maniago e discendendo ad Aviano, Polcenigo, Caneva e Sacile, mentre Pordenone scenderebbe a Motta.

E ciò non solo per completare le comunicazioni alla destra del Tagliamento, ma anche per restringere il letto di questo torrente, che non si getti a rovinare le due sponde, come fece già del nostro villaggio di Rosa. Il compianto ed ottimo cav. dott. P. G. Zuccheri vero modello dei possidenti, ben lo comprese quando promosse l' impianto di tanti alberi sulle ghiaie del Tagliamento a San Giovanni di Casarsa. Egli seppe approfittare per lo appunto del ponte della ferrovia che servì di difesa al disotto e costrinse anche le acque del Tagliamento a depositare su di un vasto spazio le torbide delle piene. Se così si facesse col ponte al di là di Spilimbergo, quanto non guadagnerebbero le due sponde dai due lati tra quel nuovo ponte e quelli che esistono?

Adunque ci si pensi fin d'ora a conseguire questo scopo, che potrebbe essere il principio di altri progressi territoriali.

Scusatemi, se ho tirato in lungo; ma io vi pago della vostra stessa moneta e sono d'accordo con voi, che la stampa debba tutti i giorni richiamare l'attenzione del pubblico sulle cose che possono tornare utili al nostro Paese, perchè certe cose a forza di ripeterle la sciano pure qualche traccia nell menti e qualcosa di bene o presto o tardi producono.

Esami di patente magistrale. Gli esami per conseguire le patenti magistrali di grado inferiore e superiore avranno principio il giorno 13 luglio p. v. nelle tre regie scuole normali di questa Provincia.

Presso la R. Scuola normale di Udine, oltre le alunne che nella medesima hanno compiuto il secondo o il terzo corso di studi, potranno fare gli esami anche gli aspiranti d'ambo i sessi provenienti da altre scuole normali o magistrali o istruiti privatamente.

Presso le regie scuole inferiori di Sacile e di S. Pietro al Natisone non saranno ammessi agli esami che gli alunni e le alunne delle rispettive scuole.

La domanda per l'ammissione agli esami, in carta da bollo di 50 centesimi, dovrà essere presentata a questo Provveditorato entro il giorno 6 luglio.

All'atto della iscrizione ogni candidato unirà alla domanda 12 lire e ogni candidata 13 lire.

Si deve pagare le spese processuali anche quando si ha ragione? Ci viene comunicato quanto segue:

In un paese della nostra provincia vive un possidente di campagna che ha qualche briciolo di grazia di Dio sotto il sole e tiene pure parecchi animali.

Già dal mese di settembre il signor Y (chiamamolo così) si accorse che di quando in quando gli mancava qualche pecora.

Per quanto facesse l' Y non poteva mai scoprire chi fosse *l'amante (?)* delle sue pecore.

Finalmente nel marzo decorso fu certo che almeno una delle pecore se ne era andata in compagnia della guardia forestale.

Il sig. Y presentò subito denuncia contro la guardia. alla Pretura del paese.

La guardia però non se ne diede per intesa e due giorni dopo presentò alla medesima Pretura una controaccusa per falsa denuncia contro l'Y, pretendendo che questi avesse mandato al pascolo gli animali senza farli sorvegliare, giustificando in tal modo la presa di possesso della pecora come un sequestro.

Al dibattimento però l'Y potè provare con testimoni che la pecora in quistione era sorvegliata assieme cogli altri animali quando fu presa dalla guardia, e con ciò l'accusa di falsa denuncia cadde da se.

La sentenza però condannò l'Y nel pagamento delle spese.

Si ricorse al Tribunale di Tolmezzo e la sentenza venne confermata.

In seguito a questa conferma l'Y ricorse in appello a Venezia.

Osserva giustamente l'Y che tale sentenza, sebbene dichiari insussistente l'accusa di falsa denuncia presentata contro di lui, pure l' averlo condannato nelle spese, potrebbe lasciar sospettare che la deposizione della guardia avesse qualche lontana parvenza di verità.

Se anche la guardia risultasse insolvibile, non sembra essere questa una buona ragione per esonerarla dal pagamento delle spese, caricandone invece chi non fu certo causa del processo, ma che anzi potè provare che la pecora, per la mancanza della quale presentò denunzia, gli fu realmente rubata.

Ora si aspetta il giudizio della Corte d'Appello di Venezia e si spera che riescirà conforme ai dettami della più elementare giustizia.

Rusticus.

Per i licenziandi liceali. Telegrammi da Roma ai giornali di Venezia annunziano che ieri sera la *Gazzetta ufficiale* pubblicò un reale decreto che modifica il regolamento per gli esami della licenza liceale.

Questo decreto determina che in tali esami le prove orali vengano fatte su tutte le materie del corso liceale; e limita le prove scritte ad un componimento italiano, ad una versione dal latino in italiano, ad una versione dall'italiano in latino, ad una versione dal greco in italiano.

Il ministero determinerà ogni anno su quale materia dovrà aver luogo la prova scritta scientifica. Il candidato potrà scegliere fra la prova scritta in greco e la prova scientifica, libero di subirle ambedue.

Quest' anno la prova scelta per la gara d' onore sarà in italiano.

Gli esami scritti di licenza liceale cominceranno il 6 di luglio.

Non bevete latte dopo aver mangiato i carciofi

Narra il *Pensiero* di Nizza del 27:

La signora Maria Biffi, d' anni 17, sposa di pochi mesi, è morta ieri l' altro di avvelenamento cagionato dall'aver bevuto latte dopo aver mangiato carciofi. La povera donna s' è spenta in poche ore malgrado le più energiche cure.

TELEGRAMMI

La nostra flotta

Forte Maurizio 29. La flotta italiana, di ritorno da Barcellona si è ancorata nella nostra rada.

Spezia 29. E' arrivato da Barcellona il *Vesuvio*, con a bordo il principe Tomaso.

Don Pedro

Milano 29. L' imperatore del Brasile passò una buonissima giornata, le forze ripresero lo stato di ieri, anzi nel pomeriggio chiese di sedere in mezzo al letto. Nulla di nuovo per la partenza.

Federico III

Berlino 28. L' imperatore rimase nel giardino dalle 2 alle 4.30; allora passeggiò con l' imperatrice in vettura scoperta fino a Berlino dove visitò l' imperatrice Augusta, ritornò a Charlottenburg alle ore 6.30.

Dopo un consulto coi medici l' imperatore ricevette Virchow che esaminò la gola dell' imperatore.

Lo stato generale è soddisfacente.

Berlino 29. L' imperatore passò una buona notte.

— L'imperatore a piedi passò la rivista della brigata della guardia del corpo comandata dal Kronprinz.

Uragani in America

Nuova Yorck 29. Violenti uragani nella Pensilvania e nel sud dello stato di Nuova Yorck, Ohio, Missouri ed altri punti.

Le pioggie torrenziali hanno fortemente danneggiato i grani in molti distretti.

Alcune chiese ed altri edifici sono crollati. Molto bestiame è perito. Alcune persone furono uccise dal fulmine.

Francia e Ungheria

Parigi 29. In Consiglio dei ministri oggi Goblet comunicò i dispacci di Decrais circa il discorso di Tisza del 26 corr. alla Camera ungherese e annunciò che attendeva informazioni più complete.

Gerville Reache annunziò a Goblet la sua intenzione d' interrogarlo alla Camera circa il discorso di Tisza. Aggiornò l' interrogazione in seguito alla dichiarazione di Goblet, che non possiede ancora tutte le informazioni necessarie.

Armamenti inglesi

Londra 29. Fu pubblicato a Portsmouth l'ordine concernente la mobilitazione della flotta.

Tutte le navi che prenderanno parte all'esperimento, avranno a bordo approvvigionamenti per sei mesi. E' probabile che la flotta combinata farà crociera intorno alle isole britanniche.

In una riunione della Camera di commercio a Londra, sotto la presidenza di Beresdorf, l'ammiraglio Hornby fece una lettura sulla difesa delle navi di commercio in caso di guerra.

Dopo parecchi discorsi fu votata una mozione per dichiarare che la cooperazione della flotta commerciale con la marina da guerra è desiderabile per organizzare immediatamente un piano di difesa.

Carnarvon dichiarò che il panico è nocevole, ma l' Inghilterra voleva soltanto mettersi in istato di difesa sufficiente.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. **Grani.** *Martedì*, mercato di nessun rilievo.

Giovedì, piazza come il solito poco fornita. Di circa 191 ett. di cereali, ebbero smercio 178 di granone e 12.40 di segala, la maggior parte roba di rivenditori.

Sabbato, mercato assai debole. Di 190 ett. di granoturco portati sulla piazza furono venduti 177.

È desideratissima la pioggia specialmente pei paesi della bassa o della stradalta.

Rialzò il granoturco cent. 6. ribassò la segala cent. 33.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì, granoturco da 11.60 a 12.—, segala da 12.20 a 12.25.

Sabbato, granoturco da 11.— a 11.85.

Foraggi e combustibili. *Martedì* nulla, *giovedì* mercato mediocre, *sabbato* roba bastante a soddisfare le richieste.

Foglia di gelso.

Giorno				cent.
Giorno 20	con bacc.	al kilo	cent.	8, 10, 14, 15
» 21	»	»	»	6, 8, 12
» 22	»	»	»	7, 9, 12, 14
» 23	»	»	»	7, 11
» 24	»	»	»	7, 10, 13
» 25	»	»	»	8, 11
» 26	»	»	»	8, 11

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V'erano approssimativamente: 75 castrati, 50 arieti, 30 pecore, 15 agnelli.

Andarono venduti circa:

30 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 1 a 1.10 il chil. a p. m.; 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da cent. 90 a 95 il chil. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da cent. 75 a 78 il chil. a p. m.; 7 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello da cent. 80 a 82 al chil. a p. m.

Domande attivissime, per cui i prezzi segnarono il rialzo dal 12 al 18 per cento.

290 suini d'allevamento, con una vendita di 270 con un ribasso del 2 al 2.50 per cento.

Acquirenti quasi tutti provinciali.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	—.—
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 maggio

R. I. 1 gennaio	98.40	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	96.23	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.25 a 200.75
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

LONDRA 28 maggio

Inglese	99 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 30 maggio

Rendita Austriaca (carta) 78.90

Idem (arg.) 80.40

Idem (oro) 110.—

Londra 12.60 Nap. 10.03 —

MILANO 30 maggio

Rendita Italiana 97.32 — Serali 97.27 —

PARIGI 30 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.42

Marchi l' uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti